

che tra turisti e governi locali, che vogliono vendere una certa immagine di se stessi. Come nel caso delle isole Andamane, dove le autorità vietano all'autore e ai turisti di entrare in contatto con i jarawa, popolazione «tribale» autoctona, perché considerati pericolosi e selvaggi. E' bellissima la descrizione dell'incontro ravvicinato con uno di questi uomini: «... in quel momento non ero io a visitare lui, ma lui a visitare me. Il selvaggio ero io: in piedi nella pioggia con quell'assurda camicia rosa e quell'improbabile cappello dovevo sembrargli strano, esotico». Un ribaltamento di prospettiva che smonta il classico immaginario preconfezionato, dentro il quale ogni turista contemporaneo si muove.

Osborne viaggia non solo lungo le strade d'Asia e d'Oceania, ma anche attraverso i suoi «antennati», viaggiatori e antropologi. Dialoga con loro, ne è ammirato a volte, li contesta in altri casi. Ironico e acuto, Osborne rivela qui e là venature colonialiste e talvolta velatamente razziste, che si esprimono con atteggiamenti di insofferenza e sarcasmo nei confronti dei locali, della loro lentezza, della loro man-

Lawrence Osborne scrive un libro di viaggi per criticare chi viaggia, Anna Maspero compone un abbecedario-racconto

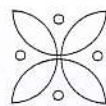
canza di organizzazione, ecc.

Più pacato, dolce, affettuoso lo sguardo sull'altro che ci regala Anna Maspero, anche lei viaggiatrice di lunga data, nel suo *A come avventura*, un abbecedario che nasconde un ricco e profondo intreccio di esperienze, uno sguardo femminile sul mondo, che accarezza i luoghi toccati con mano lieve. Ogni lettera è un'idea, si va da B come *bagaglio* a E come *etnico*, L come *letteratura*, R come *rischio* e, appunto, T come *turista*. Un'idea che diventa racconto, pescando nella memoria dell'autrice, evocando luoghi visti e pensati con gli occhi, a volte romanzzati, e che non manca di diventare a volte critica nei confronti del viaggiatore stesso.

Oggi, o pensiamo come Pascal che tutti i mali dell'uomo nascono dal fatto che non è capace di rimanere chiuso nella propria stanza, oppure dobbiamo imparare a comprendere che cosa è un *altrove* e cosa significa *essere altrove*. Libri come questi ci aiutano a farlo.

Altrove Testimonianze ed esperienze sul rapporto tra Occidente e «culture selvagge» in un mondo globale

NELLE FORESTE DELL'EQUATORE IL TURISTA SI METTE A NUDO



MARCO AIME

È un tipo originale questo Lawrence Osborne, è un viaggiatore, scrive un libro di viaggi per criticare chi viaggia. E per fare questo, ovviamente, deve viaggiare, incontrare gli altri viaggiatori. Sembrerebbe un paradosso e forse lo è, ma le contraddizioni sono inevitabili e tutte occidentali nel campo del turismo. È infatti l'Occidente a fare e disfare tutto: a dar vita al turismo internazionale, nei Paesi del Sud del mondo e poi a criticarne l'impatto, inventandosi nuove forme di turismo, ma sempre a senso unico. Accade così che gli altri, i locali, finiscano anche per adattarsi e giocare la loro parte. Osborne è molto lucido nell'osservare

queste dinamiche, pronto a sottolineare come l'Oriente finisca per imitare se stesso, a misura di turista, orientalizzandosi. Allo stesso tempo questo indigenizzarsi sempre di più segue processi «globali»: la diversità rimane in superficie a nascondere, come un velo sottile, un modello «mcdonald» che caratterizza le località turistiche contemporanee. «Un giorno non lontano - scrive Osborne - il mondo diventerà un unico, sterminato resort interconnesso, l'Ovunque».

Il turista nudo è molto di più di un semplice diario di viaggio. Il cammino dell'autore verso le foreste equatoriali di Papua Nuova Guinea si trasforma in un pretesto per riflettere sui sempre più complessi e intricati rapporti tra turisti e nativi, ma an-

- LAWRENCE OSBORNE
- IL TURISTA NUDO
- Adelphi, pp. 272, € 19
- ANNA MASPERO
- A COME AVVENTURA
- FBE EDIZIONI
- pp. 171, € 13
- SAGGI